

ATTESI ANCHE GIOVANI DA UDINE E DAGLI ENTI DI RICERCA

Ateneo: oggi assemblea, il 29 tutti si fermano

Il rettore: né toghe né musica per l'inaugurazione dell'anno accademico

di MADDALENA REBECCA

La mobilitazione della comunità accademica triestina contro la manovra Tremonti e i tagli alle Università è ufficialmente partita. Oggi verranno sospese tutte le lezioni in programma al pomeriggio per consentire a docenti e studenti di partecipare all'assemblea generale che, dalle 14.30, cercherà di dare forma alla protesta.

A decidere il blocco delle lezioni è stato il Senato accademico che, nella riunione di ieri, ha assunto altre due iniziative finalizzate a rendere concrete e visibili agli occhi della città le ragioni di tanto fermento: la convocazione di un'assemblea d'ateneo per mercoledì prossimo, appuntamento che si accompagnerà ad un black-out di tutta l'attività universitaria, servizi amministrativi compresi, e una cerimonia di inaugurazione dell'anno accademico all'insegna dell'essenzialità e del rigore.

Il Senato, infatti, ha accolto la proposta avanzata dal rettore Francesco Rettore

per lanciare un simbolico allarme nel corso della cerimonia del 5 novembre. Eccezionalmente, quindi, l'anno accademico si aprirà questa volta senza il tradizionale corteo togato - rettore e docenti entreranno in Aula magna con gli abiti di tutti i giorni -, senza contributi musicali - eliminato anche l'inno «Gaudeamus igitur» -, e senza buffet finale. Nessuno sfarzo, dunque, perché «stridrebbe rispetto alle preoccupazioni sentite al momento da tutte le componenti della comunità accademica - ha spiegato Peroni -. Daremo vita ad un momento di altissimo profilo sul piano dei contenuti, vista anche la presenza del presidente della Corte Costituzionale, ma ridimensionato a livello di cerimoniale».

Sempre ieri ha iniziato a muovere i primi passi una sorta di «alleanza» tra studenti e professori, decisi ad unire le forze per contrastare quella che viene considerata «la spallata del governo alla qualità dell'Università italiana». A Psicologia e Scienze della Forma-

zione diversi docenti hanno spontaneamente dedicato parte delle lezioni all'analisi della manovra, coinvolgendo le proprie classi in confronti a tutto campo. A Fisica più di qualche professore si è detto pronto a seguire l'esempio lanciato dal preside Rinaldo Rui, che lunedì ha tenuto lezione in piazza Unità, portando di nuovo gli studenti fuori dalle aule tra venerdì e sabato.

E la richiesta di saldare la lotta studentesca con quella del corpo insegnante è emersa anche durante le varie assemblee organizzate nelle singole Facoltà. A partire da quella promossa dal collettivo «La Scintilla» in un'aula di Lettere. Un incontro voluto prima di tutto per fare chiarezza sulle conseguenze della legge 133 - tagli di 1,5 miliardi di euro nei prossimi 5 anni, blocco del turnover e trasformazione degli atenei in fondazioni private «che solo chi avrà i soldi potrà frequentare»-, ma anche per raccogliere la voce degli studenti ed elaborare una linea comune. Tra le inizia-

tive messe sul tavolo la partecipazione al corteo a cui daranno vita sabato gli studenti delle scuole superiori e la convocazione di assemblee di Facoltà alla vigilia dell'inaugurazione dell'anno accademico. Ma c'è stato anche chi ha suggerito forme di agitazione più radicali come il blocco totale della didattica. Ipotesi, peraltro, non condivisa dalla maggior parte dei partecipanti.

Le tante proposte troveranno un momento di sintesi nell'assemblea generale di questo pomeriggio, che verrà preceduta in mattinata da un altro momento di confronto in programma a partire dalle 10 sulla scalinata di piazzale Europa. All'assemblea parteciperanno anche Francesco Peroni, il rettore dell'Università di Udine Cristiana Compagno e il presidente del Consiglio degli studenti dell'ateneo friulano. A loro si uniranno inoltre il direttore della Sissa, Stefano Fantoni e tanti ricercatori degli enti scientifici triestini-nanziaria. Gli stessi che hanno dato vita nei giorni scorsi alle occupazioni simboliche della sede dell'Osservatorio Geofisico Sperimentale Ogs e della sede di San Vito dell'Istituto di Astrofisica e del Dipartimento di Astronomia Inaf. All'Inaf, i ricercatori precari che protestano contro la legge 133, si alternano a dirigere l'ente per un giorno da «direttore precario», chiedendo inoltre le dimissioni del direttore della sede triestina e delle altre sedi Inaf. «E in atto una guerra totale - spiegano in una nota - che mira a fare terra bruciata della scuola pubblica, dell'università e della ricerca».

A fronte di tanto fermento, restano comunque confermate altre attività dell'ateneo. L'Università ha fatto sapere, per esempio, che l'Open day rivolto agli studenti delle scuole superiori di Trieste e del Triveneto, previsto per domani e venerdì, si svolgerà regolarmente.

(ha collaborato
Gabriela Preda)



L'assemblea a Lettere del collettivo La Scintilla (Lasorte)